Olimpiadi: finalmente una giornata festosa per i «nostri»

Azzurri: 3 medaglie d'oro!

Checcoli e i cavalieri: due allori insperati

Due delle tre medaglie d'oro che ieri hanno arricchito il bottino degli azzurri sono state conquistate dai cavalieri che hanno vinto il titolo del « complets individuale » con Checcoli e quello del « complets a squadre » con Checcoli, Angioni e Ravano

Ciclismo: a Pettenella l'«oro» della velocità

La terza, delle tre medaglie d'oro di ieri, è stata conquistata all'Italia da Pettenella nella velocità. Il trionfo degli sprinter di Costa nella specialità è stato completato dal secondo posto di Bianchetto (medaglia d'argento)

Quattro pugili azzurri entrati in semifinale

Quattro pugili azzurri si sono qualificati ieri per le semifinali: si tratta del peso massimo Bepi Ros, del peso mosca Atzori, del « welter » Bertini e del mediomassimo Pinto. Per i quattro è ormai sicura la medaglia di bronzo.

Il punto

È suonata la sveglia

Come si dice? Rotto il ghiaccio, « via! ». E, infatti, dopo i trionfi di Mattarelli e Pamich, ecco un altro giorno di festa. I cavalieri azzurri hanno conquistato due medaglie, le più preziose. E i ciclisti si sono imposti nella velocità: oro e argento. Al maneggio di Karuizawa, Checcoli s'è affermato nel concorso completo (dressage, fondo e salto), facendosi ammirare per l'eleganza dello stile e la padronanza del cavallo, il valoroso « Sunbeam »: quindi, in virtù della sua splendida affermazione, pure i piazzamenti di Angioni (11°) e Ravano (14°) sono stati utili per il successo della squadra. E sulla pista di Hachioji, Pettenella e Bianchetto hanno realizzato un'impresa d'eccezionale valore tecnico ed agonistico. Battuti dai pronostico, i ragazzi di Costa sono andati all'assalto con crudezza, arcignità, e si sono imposti con la potenza dei mezzi, raffinati alla scuola superiore del maestro dei « pistards ». Pettenella e Bianchetto hanno stroncato Trentin e Morelon, e sono giunti alla finalissima familiare, dove Pettenella l'ha spuntata, perchè è più giovane, più fresco. A Tokio, dunque, gli « sprinters » si sono presi la rivincita di Parigi.

E, così, grazie specialmente alla precisione di Mattarelli, alla resistenza di Pamich, all'abilità di Checcoli e alla classe, alla potenza e all'impegno di Pettenella, l'Italia ha potuto rimediare un po' la sua situazione, che, all'inizio, appariva addirittura disastrosa. Colpi di mano, comunque, che — infine — aiuteranno a mandar giù la solita amara pillola, poichè non è davvero l'Olimpiade che può rivalutare il nostro sport, in rapporto alla grandezza del movimento mondiale. Succede, appunto, che gli « exploits » sono particolari o isolati, magari commoventi, patetici. Il complesso, invece, rimane grigio, sordo. Il nuoto non ci ha qualificati. Ee nell'atletica sono gli altri che vincono, con il record. Ieri è venuto il turno di Larrabee (45"1 sui 400 metri) e della McGuire (23" sui 200 metri), mentre la Balzer, la Ciepla e la Kilborn sono terminate a spalla sul filo di lana dei metri 80 hs. e la Press, la Tamara, sempre al limite del primato, ha scagliato il disco a metri 57,27. La lotta greco-romana, poi, non è più roba per noi. E addio ai sogni di gloria con i velisti. Gli scafi color del nostro mare e del nostro cielo non navigano più sulla cresta dell'onda, con il vento in poppa.

E la scherma?

Un tempo — ricordate? — eravamo i campioni, i dominatori. Ed ora facciamo collezione di sconfitte, nel fioretto come nella spada che ha laureato il sovietico Kriss. E, purtroppo, le tristi vicende nei tornei di basket e di water-polo sono conosciute. Che rimane? L'attesa è per Atzori, Ros, Pinto e Bertini che sono giunti agli ultimi combattimenti. E si dà una certa fiducia ai ginnasti. Intanto ci si chiede: il poker di Costa riuscirà a superare il difficile ostacolo della Germania, nell'inseguimento?

a. c.

I tre volti della soddisfazione

TOKIO — Giornata ricca di successi per gli « azzurri », ieri. Nel ciclismo, nell'equitazione e nella boxe gli italiani hanno ottenuto brillanti successi. Le telefoto ne mostrano alcuni: a sinistra, GIOVANNI PETTENELLA supera, anche nella seconda prova, SERGIO BIANCHETTO, e conquista la medaglia d'oro, lasciando quella d'argento al compagno di colori; al centro: MAURO CHECCOLI, medaglia d'oro del « completo » di equitazione, sul podio del vincitore. Gli sono accanto l'argentino MORATORIO, secondo classificato, e il tedesco LIGGES, terzo. A destra, nella telefoto in alto: « massimo » ROS all'attacco contro MARIUTAN, squalificato poi alla terza ripresa; al centro l'irlandese MC CAFFERTY afferra per il collo, con una mossa ben scorretta, FERNANDO ATZORI, che ha vinto, largamente, ai punti e, sotto, PINTO monda a vuoto Schlegel (Radiofoto a « l'Unità »)

Inseguimento: agli azzurri l'alloro?

Pettenella e Bianchetto: un trionfo nella velocità!

E' tornato il sole, a Hachioti. Ed è ripreso il giuoco degli sprinters. Ancora follie tecniche e agonistiche? Sì. E un po' di Grand-Guignol. Sprint grintosi, e rusch furiosi, feroci, sul filo del codice. E proteste, reclami, litigi. Infine, il pronostico che salta. Ma, via le ombre oggi! Pettenella — a dispetto del doping (e del dottor Dumas...) — ha insistito nell'assalto ed ha concluso esaltando i suoi mezzi d'atleta potente, agile e intelligente, furbo. Il ragazzo ha presto imparato l'arte, anche perchè la scuola del maestro, Costa, è di classe superiore. E, perciò, ecco il risultato meraviglioso: Pettenella è la medaglia d'oro della « velocità » Sorpresi? Certo. E, però, quest'è la bella storia della gara, che chiarifica, convince, entusiasmo.

Erano otto i pretendenti alla vittoria: Sercu, Bianchetto, Morelon, Trentin, Zajac, Jimenez, Fuggerer, Pettenella. E i favori andavano a Sercu, il più dotato. Venivano, poi, Bianchetto, Morelon e Trentin, nell'ordine Pettenella? Figurava come outsider, e aveva la rabbia in corpo. L'accusa di non essere andato a pane e acqua nel « chilometro », l'aveva offeso e irritato. Voleva rispondere con l'exploit, che tappa la bocca ai maligni. E mentre Bianchetto, Morelon e Trentin nei quarti di finale facevano fuori, con relativa facilità, Jimenez, Zajac e Fuggerer (soltanto Trentin doveva impegnarsi nello spareggio) a lui, Pettenella, toccava l'osso più duro: Sercu, appunto. Niente paura. Nella prima manche, Pettenella raggiungeva il rivale all'entrata dell'ultima curva, lo stringeva verso la balaustra, e scattava alla corda. Danneggiamento? Pettenella, comunque, sfrecciava sul nastro: 12"03. I giudici, sollecitati da Sercu che chiedeva la squalifica, non intervenivano. E nella seconda manche, dopo una disputa nervosa, aspra, piena di veleno, Pettenella fulminava Sercu proprio sulla linea d'arrivo: 11"57. E una, come dice il boia!

A Pettenella toccava poi Trentin, il campione del mondo. La prova d'avvio era caratterizzata da un surplace che durava 21'47". Finalmente, al termine di una nuova fase ferma, Pettenella decideva di partire. Sbagliava. E Trentin approfittava dell'errore con un allungo improvviso, secco, violento: 12"55. Ahi? No. Nella seconda prova, Pettenella si salvava per l'azione scorretta di Trentin sulla dirittura del traguardo. L'exploit balordo del « galletto » di Gerardin era condannato, e si ricorreva ad una terza prova. Trentin — deluso, arrabbiato — gridava: « Sono disgustato. Mi rubano la vittoria! ». Pettenella non reagiva. E, crudo e arcigno, al momento giusto, feriva, approfittando di un zig-zag di Trentini in alto. Colpo di reni, forza sui pedali, e fuga: 12"74.

Pettenella era l'immagine stessa della felicità. E Costa, rideva. Infatti, il suo lavoro, ormai, era terminato. Come? Esatto. Pure Bianchetto aveva battuto Morelon, in 12"53" e 12"91, tutt'e due le volte con il vantaggio di mezza ruota, a conclusione di saggi robusti, semplici, eleganti e di grande stile. E, allora, il cammino dei cinque cerchi si tingeva d'azzurro: Pettenella o Bianchetto? Lotta in famiglia, per la conquista dell'oro della « velocità ». E con la soddisfazione d'aver rimediato, a distanza di appena un mese, la difficile situazione creatasi con la sconfitta nella corsa dell'iride. Ricordate? A Parigi: 1) Trentin 2) Morelon. A Tokio: 1) Pettenella e 2) Bianchetto. E, dunque, ali per un'interrogazione. Nel tempo dei maghi dello sport-spettacolo si vuole dichiarare che Costa (come noi sosteniamo da anni) è, almeno, un istruttore di talento?

E, avanti con Pettenella e Bianchetto. Tolti di mezzo Trentin e Morelon, i nostri due rappresentanti si lanciarano nella finalissima. E Pettenella, più fresco, più ardito, più brillante (e, se vogliamo, meno logoro) s'imponeva felicente, con assoluta superiorità, confermando il possesso di una condizione psico-fisica perfetta. Pettenella vinceva scappando in 12"6. Adesso, il CONI può essere contento: la preghiera (« santo ciclismo, aiutaci tu! ») è stata esaudita.

E non basta. Che c'è?

Nell'inseguimento a squadre, il Poker d'assi di Costa ha realizzato il miglior tempo nel torneo d'eliminazione: 4'39"06, sulla distanza dei 4.000 metri. E, superata la Cecoslovacchia, Testa, Rancati, Mantovani e Roncaglia, insieme ai ragazzi delle pattuglie della Germania, dell'Olanda e dell'Austria sono arrivati alle semifinali, dove la scelta, sulla base del ticket, è la seguente: Germania 4'36"98; Italia 4'37"58; Olanda 4'40"41; Australia 4'41"59. La Germania è rapida, rapidissima. E il camminare dell'Italia è un piacere per gli occhi e il cuore. Capito?

Attilio Camoriano

Stupendo « en plein » dei cavalieri

Checcoli ha vinto e ha fatto vincere

TOKIO, 19.

I cavalieri azzurri hanno sollevato le azioni dell'Italia nella borsa-medaglie di Tokio, conquistando oggi due titoli olimpici: grande impresa anche perché l'exploit si è verificato in una specialità (il concorso completo individuale e a squadre) nella quale gli italiani non hanno mai ben figurato. E' la prima volta, anzi, nella storia delle Olimpiadi moderne che l'Italia si afferma nel concorso completo: e ciò per merito di un ragazzo bolognese di 22 anni, Mauro Checcoli, studente universitario

Checcoli infatti ha conquistato la medaglia d'oro individuale ed ha contribuito validamente alla vittoria nella classifica a squadre con il suo eccezionale *exploit* (al quale si sono aggiunti i piazzamenti di Angioni e Ravano, rispettivamente 11° e 14° nella classifica individuale).

Bisogna aggiungere che Checcoli aveva cominciato senza brillare eccessivamente nella prima prova — il *dressage* — ottenendo 54 punti contro i 32 del tedesco Ligges, i 35 dell'inglese Jones, i 42,67 dell'americano Pulmb ed i 43 dell'altro americano Page.

Ma Checcoli emergeva di prepotenza già nella gara di fondo disputatasi ieri a Kauriyawa sotto una vera tempesta di vento e di pioggia, il ragazzo italiano risultava il migliore con punti 118,4, a pari merito con l'inglese Meade e con l'australiano Coberoft. Il risultato si rifletteva anche nella classifica, che vedeva l'italiano al secondo posto a quota 64, ad un punto dal leader Meade.

A questo punto si capisce che la decisione era rinviata all'ultima prova, la prova odierna di salto: e qui si è avuto un nuovo *exploit* di Checcoli che ha volato con eleganza e bravura sugli ostacoli, in sella al valoroso « *Sunbeam* ».

Il primo a tentare l'ultima prova è l'inglese Meade su « Barbarry »: il cavallo però abbatte due ostacoli e si rifiuta di compiere un salto. I giudici dunque gli assegnano un punteggio basso (36 punti) per cui Meade precipita in classifica (finirà all'ottavo posto).

E' poi la volta di un altro inglese, il sergente Jones che, a sua volta abbatte tre ostacoli: anche lui dunque è tagliato fuori.

Tocca ora all'argentino Moratorio, considerato uno dei rivali più pericolosi per l'italiano. Infatti Moratorio ottiene un percorso netto, avanzando una seria ipoteca sulla vittoria finale. E' ora Checcoli a entrare in scena. La situazione è grave e difficile, perché basta un passo falso, un lieve strappo alle redini, per compromettere il piazzamento finale e lasciare il posto a Moratorio. Ma Checcoli è calmo, sereno, come un veterano, come un campione quali in effetti è: il suo « *Sunbeam* » scavalca gli ostacoli con facilità ed eleganza. Due volte sfiora con il ventre l'ostacolo facendo tremare le sbarre ma, per fortuna, le sbarre rimangono al loro posto; e arriva sul traguardo senza penalità. Non basta: il suo tempo risulta il migliore di tutti. E' il trionfo per Checcoli: e subito dopo è il trionfo per l'Italia grazie ai piazzamenti di Angioni e Ravano.

Pugilato: eliminato Grigoriev I

Atzori Bertini Pinto e Ros poker vittorioso

TOKIO, 19.

Ottimo pomeriggio per i pugili azzurri. I quattro, saliti oggi sul ring, si sono tutti qualificati per le rispettive semifinali assicurandosi così almeno una medaglia di bronzo, se non un miglior piazzamento. Atzori ha superato largamente ai punti l'irlandese MacCaferty; Pinto ha battuto di misura il tedesco Schlegel; Ros ha demolito il romeno Mariutan squalificato dopo 1'27" di combattimento nella terza ripresa, e Bertini ha messo K.O. al secondo round il britannico Michael Andrew.

Atzori ha vinto con grande sicurezza, dimostrando una progressione continua, che l'ha portato a migliorare tecnica e condotta di incontri. Ha fatto un match intelligente, colpendo in velocità, di precisione, senza indugiare negli scambi pericolosi. L'italiano si è così assicurato le tre riprese dopo aver controllato l'avversario con sicurezza, centrandolo con ripetuti destri che lo hanno scosso (nella prima ripresa l'irlandese, colpito da un secco destro è andato a terra rialzandosi velocemente e l'arbitro non l'ha contato).

Mac Caferty è riuscito solo alla fine dell'incontro a replicare con alcuni destri, doppiati, peraltro bene assorbiti da Atzori. Il pubblico, sempre più fitto a mano a mano che ci avviciniamo alle finali, ha sottolineato con un grande applauso la meritata vittoria dell'italiano. Atzori affronterà ora in semifinale l'americano Carmody, oggi vittorioso ai punti sul tedesco Babiasch.

Pinto ha vinto ai punti di fronte al modesto tedesco Schlegel. L'azzurro si è assicurato la prima ripresa piazzando di rimessa forti destri accusati dal tedesco, che ha tentato di legare l'azione dell'italiano. Nella seconda e terza ripresa si sono avute fasi alterne con vari scambi di colpi. Tuttavia Pinto è stato sempre all'offensiva mentre il germanico ha cercato costantemente il corpo a corpo. I giudici hanno valutato l'incontro discordemente: 60-59, 60-57, 60-56, 59-59 con preferenza per l'italiano, e 58-59 per Schlegel. Pinto disputerà la semifinale contro il bulgaro Nicolov, solido colpitore, oggi vittorioso largamente ai punti su Mersal (RAU), dopo averlo messo al tappeto due volte.

Grande entusiasmo per Ros, che già prima della squalifica dell'avversario, il rumeno Mariutan, era avviato con sicurezza al successo. L'italiano ha dapprima studiato Mariutan, un ventottenne alto e solido, limitandosi a parare i suoi colpi. Poi ha esordito centrandolo con un violento sinistro: Mariutan ha vacillato e si è chiuso in una stretta guardia. Ros ha proseguito con violente serie al volto che Mariutan non è riuscito ad evitare se non aggrappandosi.

Ros ha continuato a piazzare colpi doppiati e scariche al corpo dell'avversario che si è riparato alla meno peggio, ben presto sanguinante dal volto. Per sfuggire alla gragnuola dei colpi, Mariutan ha allora cercato di legare l'italiano, aggrappandogli nel corpo a corpo. Nel corso della seconda ripresa l'arbitro è stato costretto a richiamarlo ufficialmente due volte. Nella terza ripresa, mentre Ros lo sovrastava con formidabili destri e sinistri, Mariutan ha tentato ancora un giuoco ostruzionistico, costringendo l'arbitro a sospendere l'incontro per squalifica. Ros ha mostrato decisione, potenza e tempestività che lasciano bene sperare per il proseguimento del torneo. In semifinale affronterà domani il tedesco Huber, oggi vittorioso per K.O. del pakistano Rehman, dopo averlo già atterrato una volta. Comunque Ros conosce Huber, avendolo già incontrato in allenamento a Tokio.

Silvano Bertini dal canto suo si è qualificato, per le semifinali pesi welter battendo come si è detto l'inglese Michael Andrew per K.O.T.

L'inglese, raggiunto dai giornalisti negli spogliatoi, ha dichiarato: « Mi ha danneggiato quel primo diretto dell'italiano. Bertini ha incalzato e quando l'arbitro ha fermato il combattimento ha semplicemente fatto quello che doveva. Potevo vedere quello che succedeva attorno a me, ma ero molto stordito, e Bertini avrebbe potuto darmele se il combattimento fosse continuato ».

Nelle semifinali dei welter Bertini si incontrerà con il polacco Marian Kastryk, che aveva battuto ai punti un difficile avversario, il giapponese Kichijiro Hamada.